



scuola
popolare
della FEDE

2013
2014

SECONDO ANNO

UN ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' e della BELLEZZA della FEDE

SECONDO INCONTRO - DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013 VERO DIO E VERO UOMO

Preghiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

Premesse

1. Il tema di oggi ci introduce pienamente nel Mistero dell'Avvento che iniziamo, quasi a darci la chiarezza della mèta del cammino e quindi dello stile e del perché del cammino stesso
2. E' un argomento cruciale della nostra fede, il più discusso e controverso, il più attaccato e difeso. "In ogni epoca c'è un credibile disponibile" (Paul Ricouer).
Si annuncia tutto il mistero cristiano ma, in una determinata epoca concreta, il credibile disponibile, la conoscenza diffusa è sempre parziale. C'è come un'attesa e una sottolineatura dominanti. In questo senso il tema dell'Incarnazione ha preso un posto primario nella esperienza cristiana:
 - a. perché di fatto è determinante per tutta la verità dell'annuncio di fede
 - b. perché riguarda pienamente il vissuto di ogni uomo e le dinamiche esistenziali "minime" dell'umanità. Non tutti muoiono in croce, ma tutti nascono dal grembo di una madre!

La liturgia, luogo vitale della verità della fede

Inchino durante il Credo nel momento della Incarnazione.

Nel primi secoli i Padri della Chiesa esaltavano moltissimo il Mistero dell'incarnazione, perché dicevano che è salvato ciò che è assunto, ciò che è partecipato (la partecipazione di Dio alla vita umana). Vedi sviluppo del CREDO

Da subito scaturisce la necessità di ribadire con forza che Gesù era veramente uomo (nelle lettere e nel Vangelo di Giovanni la polemica è accesissima). Chi nega la carne del Cristo nega la salvezza. Erano gli "gnostici cristiani".

Dell'annuncio cristiano i due poli di scandalo sono l'incarnazione e la croce.

L'incarnazione è il tema centrale perché ricorda la scelta originaria di Dio di farsi uomo che nasce e parte dalla creazione dell'uomo in Cristo.

Dio ha figli e non se ne disinteressa; ma ancora di più: Dio ha figli e li considera parte di se.

"E mi sorprende che dal profondo del tuo mistero, o Dio. Tu abbia scelto di condividere con me la gioia immensa di poter dare l'annuncio agli uomini che tu sei Padre e hai dei figli che siamo noi".

I. UN'ATTESA SCONVOLGENTE e SCONVOLTA

A. L'attesa di Israele

Israele è un popolo che attende. Le radici sono nella promessa fatta ad Adamo e Eva quando furono espulsi dal Paradiso: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3, 15). Questo versetto della Genesi è conosciuto con il nome di *protovangelo*, perché costituisce il primo annuncio della buona novella della salvezza.

Da allora Dio andò preparando l'umanità ad essere in grado di accogliere con frutto il suo Figlio Unigenito. Dio scelse per sé il popolo israelita, stabilì con esso un'Alleanza e lo formò progressivamente, intervenendo nella sua storia, manifestandogli i suoi disegni attraverso i patriarchi e i profeti.

- **Attesa progressiva:** crescita della consapevolezza di una salvezza che si manifesta nei personaggi scelti da Dio che anticipano la realtà del Messia (Mosè, Davide, Elia ...) e ne annunciano le caratteristiche fondamentali (profeti ...)

- **Attesa altalenante:** tensione che spesso si attenua per orgoglio o per disperazione, per illusione e per delusione.

- **Attesa inquinata:** le vicende storiche determinano la concentrazione di una speranza di carattere politico e militare, di riscatto nazionalistico e di gloria umana, pur non venendo meno il filone spirituale e teologico del messianismo. Il re Messia è detto anche Figlio di Dio ma, nell'Antico Testamento, è un titolo dato agli angeli, al popolo dell'elezione, ai figli d'Israele e ai loro re. In tali casi ha il significato di una filiazione adottiva che stabilisce tra Dio e la sua creatura relazioni di una particolare intimità. Quando il Re-Messia promesso è detto «figlio di Dio», ciò non implica necessariamente, secondo il senso letterale di quei testi, che egli sia più che umano. (dal Catechismo Chiesa cattolica)

B. La risposta di Dio

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4) Ecco lo sconvolgente annuncio che sta alla base della nostra fede. Dio non solo ha realizzato le promesse, ma è andato oltre ogni attesa e desiderio, mandando il Suo Figlio Unigenito che si è fatto uomo.

«Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; **ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini**; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,5-8).

II. LA NATURA SCONVOLGENTE DELL'INCARNAZIONE

➤ Annunciare un Dio potente che vince la morte è una verità insita in parecchie religioni ed è accettata dall'uomo. Anche un Dio che doni ad uomini scelti da lui, per i loro meriti o per capriccio, l'immortalità è un annuncio plausibile. Proclamare una salvezza di uomini straordinari lo si può fare.

- L'incarnazione significa tutto il contrario di queste cose. Dio invece che donare il privilegio della divinità si impegna ad assumere lo svantaggio dell'umanità. Si carica di questo stesso svantaggio, senza cambiarlo in se stesso, senza apparire come il superuomo che risolve potentemente tutti i problemi.

- E' una iniziativa di Dio che sconcerta per la sua generosità.

La scelta della incarnazione affronta di petto il tema di Dio che sarà anche grande, ma, in quanto grande, è lontano, è da temere, dal quale sperare di ottenere qualcosa. Un Dio che si fa attendere ... (v. incontro sulla Trinità)

L'incarnazione è essere presi alla sprovvista dal fatto che Dio fa della questione dell'uomo la sua questione, non astrattamente o "dall'alto" ma incarnandosi dentro alla natura stessa di colui che aveva creato.

➤ Riprendendo l'espressione di san Giovanni (« Il Verbo si fece carne »: Gv 1,14), la Chiesa chiama « incarnazione » il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto una natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza.

- L'incarnazione non significa che Gesù è in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio: vero Dio e vero uomo.
- La natura umana è stata assunta ma non annientata. Gesù vive in pienezza la realtà dell'animo umano, con le sue operazioni di intelligenza e di volontà, e la sua piena corporeità. Tuttavia egli agisce da Dio. Tutta la sua vita (dalla nascita alla morte) è raccontata attraverso una serie di segni che sempre alludono a qualcosa che si sta manifestando: il suo essere Figlio di Dio. Per cui il parlare con autorità, il compiere i miracoli con la potenza di Dio, ogni singola frase e episodio del vangelo non possono essere trascurati perché tutti hanno come motivo la missione di Gesù che si manifesta in varie forme e modi, ma che rimane unica: Dio è presente nell'uomo compiendo le opere del Padre.
- La natura di Dio è presente integralmente, la natura umana è presente integralmente. Questo equilibrio lo può inventare solo Dio. Viene Dio e viene tutto. E prende l'uomo e lo prende tutto. A Dio interessa tutto l'uomo.
- La natura umana assunta dal Figlio di Dio è dotata di una vera conoscenza umana, non è illimitata ed è esercitata nelle condizioni storiche della sua esistenza nello spazio e nel tempo. Ecco perché egli cresce "in sapienza, età e grazia" (Lc2,52). Egli ha come maestra di vita e di apprendimento, come ogni uomo, l'esperienza. La sua volontà è duplice ma cooperante: il volere di Dio è il volere dell'uomo Gesù. La sua consapevolezza di essere Figlio è chiara e limpida e non viene mai meno, anche se maturata nelle dinamiche dell'esistenza umana e terrena. Il corpo di Gesù è vero corpo, delimitato ma espressione della Persona divina del Figlio di Dio. Di esso si possono raffigurare immagini.

➤ **Un'immagine mariana dell'Incarnazione:** pagina della Visitazione.

"A cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me?" Questo saluto contiene tutto il mistero della incarnazione. Non viene il mio Signore (lo stavano attendendo), viene la madre del mio Signore; il Signore si presenta attraverso la madre. Ne fa una questione di famiglia. Dio si prende cura del suo come un padre si prende cura della sua famiglia.

Sulla figura di Maria si sono accese tante discussioni e ad essa sono stati attribuiti tanti "titoli" che volevano sottolineare ulteriormente la verità dell'Incarnazione. (Madre di Dio, Immacolata Concezione, Madre sempre Vergine ...)

Maria non è uno strumento nel senso che è scelta in quanto brava e santa, quindi farà bene la mamma di Gesù. Ma è l'atto stesso, la modalità concreta e necessaria (conditio sine qua non) dell'incarnazione che esalta immediatamente l'uomo e lo riporta alla sua dignità originaria: "immagine e somiglianza di Dio" (Gen).

In Maria c'è tutta l'umanità e i "privilegi mariani" esprimono la grandezza dell'uomo agli occhi di Dio. Essi sono la manifestazione della vera grandezza dell'uomo (senza peccato: perché Dio non ha creato l'uomo per peccare; ha la possibilità di peccare).

III. LA NECESSITA' SCONVOLGENTE DELL'INCARNAZIONE

a. A rendere necessaria l'incarnazione è **l'amore di Dio**.

Il Credo ci fa dire

« Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo »

Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio « che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati » (1 Gv 4,10).

È frutto di un desiderio da parte di Dio di colmare una distanza.

Dio ha tentato in ogni modo e "alla fine"...

"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il Mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola,

dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato." (Ebr 1)

Dio ci prende molto sul serio.

Basta riflettere sul fatto che quando noi diciamo che Dio è unico così come io sono unico. Ciascuno di noi è unico come Dio. Il mistero della singolarità degli uomini è un abisso tanto quanto è un abisso il mistero della singolarità di Dio: un solo Dio, un solo me stesso! C'è una singolarità assoluta. Ma nella singolarità di uomo di Gesù è presente la singolarità di Dio, l'unicità di Dio.

Anche questo è incarnazione perché sottolinea la dignità straordinaria di ognuno di noi.

Dio assume la natura umana: E si mette in gioco sulla questione della singolarità.

- b. Dio si incarna perché già **in Cristo aveva creato l'uomo a sua immagine** e l'essersi incarnato è l'assunzione carnale della sua identità filiale presente nel cuore della Trinità per sempre.

Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo « partecipi della natura divina » (2 Pt 1,4)

- c. Perché Gesù è nato in quel contesto particolare di 2000 anni fa?

Egli avrebbe potuto nascere in ogni epoca, perché ogni epoca gli appartiene.

Si possono trovare motivi storici più vari (l'unità dell'impero romano; la misura colma della rivelazione di Dio nei profeti e nella sapienza dell'A.T; la necessità di dare la svolta radicale a questa attesa...).

Non bisogna perdere di vista che incarnandosi nella storia significa che la storia gli appartiene tutta. Dio vuole bene a tutti gli uomini nella loro concretezza storica. È quello che chiesa è chiamata a fare: come Maria, generare il Cristo in ogni epoca.

IV. LE SCONVOLGENTI CONSEGUENZE DELL'INCARNAZIONE

- a. L'uomo è creatura assolutamente unica e preziosa. È straordinariamente somigliante al suo creatore al punto che Egli diventa uno di noi.

- b. La vocazione della chiesa è l'incarnazione. L'incarnazione la si vede nella chiesa: essa arriva fino agli estremi confini della terra in carne e sangue. L'incarnazione è la cifra della vita del cristiano, è il linguaggio della chiesa con la necessità di condividere, appartenere, comprendere, mettersi in relazione, parlare qui e adesso il linguaggio comprensibile dell'amore di Cristo. (liturgia, carità, inculturazione...)
Il cristiano non può far percepire al fratello la resurrezione senza non fargli percepire l'incarnazione.

- c. Tentazione nostra di fare a meno di questo mistero. Siamo tentati di puntare tutto sulla resurrezione sulla gloria letta in termini mondani e umani e di potenza. Meno rischioso enfatizzare la resurrezione che l'incarnazione. La verità del cristianesimo è carne. Comunione con la sua carne è salvezza, altrimenti è teoria.

Gesù sacralizza ciò che gli altri desacralizzavano e sacralizza ciò che veniva desacralizzato (il malato, il lebbroso, la prostituta..)

Ciò che è sacro diventa l'uomo. Il Santo si pone su questa strada e inserisce nel gesto della carità e della solidarietà tutta l'intenzione teologica: è l'incontro con Cristo, è la attualizzazione della pagina evangelica del giudizio: l'avete fatto a me.

Vedi san Francesco e il lebbroso

Vedi esempio di Papa Francesco per il quale diventa sacro ogni uomo che incontra.

C'è una presenza di Dio oggi, sempre e qui e la conseguente necessità di far rinascere Dio contro ogni tentazione di disperazione e di paura, di sconfitta e di resa, di assenza e di delusione